

# Loppiano Il mondo unito nella cittadella di Chiara

A 20 chilometri da Firenze 850 persone di 60 nazioni e molte fedi religiose vivono nel solco tracciato dalla Lubich

La biblioteca dell'università e a destra il santuario Theotokos; in basso, giovani al lavoro nel Centro Ave Ceramica, il Polo Lionello Bonfanti e un'abitazione



dall'inviato  
**GIORGIO LACCHIN**

LOPPIANO - Alle 6 della sera Loppiano è un popolo in cammino verso la *Theotokos*, la Madre di Dio. Da soli o in piccoli gruppi, uomini e donne percorrono il sentiero che affianca la strada: lo scalpiccio leggero risuona tra vigneti, ulivi e cipressi, prati, boschi e colline, austere case coloniche e vecchie ma dignitose casette prefabbricate, sopraelevate come fossero palafitte. La *Theotokos* è più di una chiesa: un santuario riconosciuto dal Vaticano, mèta di pellegrinaggio, dove ogni giorno alle 6 e mezzo si celebra la messa.

A Loppiano non c'è il supermercato: la cittadella del Movimento dei Focolari sorge su 260 ettari di terreno nel comune di Figline e Incisa Valdarno, ed è a Incisa che si può fare la spesa. Però ci sono laboratori d'arte, l'Università Sophia, l'auditorium e una cooperativa agricola, e a due passi il Polo imprenditoriale Lionello Bonfanti. La *Theotokos* è stata inaugurata nel 2004, ha pianta ellittica e può contenere 800 persone. Progettata dal Cen-

tinuo saliscendi come la vita ma nessuno "va in fuga" e si affronta la salita tutti assieme. È la cultura dell'unità, stella polare dei Focolarini. La cittadella voluta da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, è nata nel 1964 sulla terra vastissima donata da Vincenzo Folonari, figlio di industriali bresciani. All'inizio i Focolarini avevano pensato di venderla ma quando la videro si ricordarono dell'emozione provata a Einsiedeln: «Dovremmo far nascere un luogo così, dove si possa vivere, pregare, lavorare, giocare!», aveva esclamato Chiara ammirando l'abbazia svizzera. Quelle colline a 20 chilometri da Firenze sembravano fatte apposta. La decisione era presa.

Oggi Loppiano conta 850 abitanti di 60 nazioni e di molte fedi religiose. La metà degli abitanti vi risiede stabilmente, gli altri partecipano alle scuole che prevedono una permanenza da 6 a 18 mesi. Ci sono la scuola dei religiosi, delle religiose, la scuola sacerdotale, quella Gen riservata ai giovani, la scuola dei volontari impegnati nella società, la scuola dei Focolarini e delle Focolarine e quella delle famiglie. Loppiano ha la serenità di Amin, che studia all'Istituto Universitario Sophia. «Frequento il corso di laurea magistrale in Scienze politiche, sono algerino, musulmano e ho 30 anni».

Amin ha lo sguardo sveglio e un sorriso aperto. «Voglio mettere il mio sapere al servizio di chi ha bisogno, portare la sapienza in Algeria, trovare una strada che consenta agli uomini di vivere insieme, in pace. La vita va vissuta per fare la differenza: ci vuole una visione alta. La mia vocazione? Dove Dio ti mette, lì è la tua vocazione». «Le mie radici culturali come un dono per gli altri, per fare spazio alle radici degli altri», s'inserisce **Maria Stella**, «in questo dialogo la mia cultura risuona in maniera nuova e più profonda».

Sophia offre quattro corsi di laurea magistrale e i corrispondenti indirizzi di dottorato e post dottorato. Ai corsi di laurea in Cultura dell'unità, Ontologia trinitaria (in Teologia e in Filosofia), Scienze politiche internazionali e Scienze economiche e management sono iscritti 40 studenti. Tutti vivono nel campus universitario, insieme ai professori. Ai corsi di dottorato e post dottorato ne sono iscritti un'ottantina. Il fiore all'occhiello è la biblioteca, ricca di 25mila volumi. Gli studenti vengono da 20 nazioni di tutti i continenti, sono cristiani cattolici, ortodossi ed evangelici, musulmani e buddisti, ma anche atei.

Loppiano ha la saggezza di **Bernhard Callebaut**, professore di Sociologia e direttore del corso di laurea in Cultura dell'unità. «Insegno a Sophia dalla sua



fondazione, era il 2008, e vivo a Loppiano dal 2010», racconta. «Sono belga, focolarina consacrata e ho 66 anni. Agli studenti chiediamo di sottoscrivere un patto di mutua accoglienza: siamo di religioni, Paesi e culture diverse ma funziona. Funziona eccome! Questa è l'audacia di Sophia, e l'internazionalità il suo punto di forza. Il clima di fratellanza stimola i ragazzi, li fa rendere di più. Lo stesso spirito caratterizza il rapporto tra professori e studenti. Attenzione: la distinzione dei ruoli, naturalmente, viene mantenuta perché i professori danno i voti e i ragazzi devono studiare, ma sempre in un clima di fraternità». Loppiano ha la pacatezza di **Giulia**, responsabile del Centro Ave Ceramica. È uno dei luoghi in cui lavorano i giovani che decidono di vivere nella cittadella per un anno. «Lavorando si mantengono», spiega Giulia, «e si formano a un lavoro etico. In questo momento sono in dodici: creano oggetti artistici che vengono venduti nei negozi di arte sacra e nei bookshop dei Musei Vaticani e del santuario di Fatima». Loppiano è la perseveranza di **Mary**, milanese, che ha iniziato il quinto anno nella cittadella. La sua famiglia, con altre quattro, è responsabile della scuola per famiglie. «La scuola è semplicemente la vita insieme», spiega, «un'esperienza di intercultura. Chi la sceglie si ferma per 9 mesi». Ora sono

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Chiara Lubich (nella foto); l'idea della cittadella permanente del Movimento s'è concretizzata nella mente della fondatrice dei Focolarini nel 1962 davanti all'abbazia di Einsiedeln in Svizzera. Già negli anni Cinquanta, però, a Tonadico in Primiero dove si sono svolte otto delle prime dieci Mariapoli estive, a Chiara era parso di capire «che un giorno il Signore avrebbe voluto, in un qualche posto, una cittadella simile a quella che si stava svolgendo, ma permanente; e con la fantasia ho immaginato di vedere la vallata popolata di case e casette».

in sette con 16 bimbi in tutto: due famiglie arrivano dal Brasile, le altre da Burundi, Russia, Ecuador, Bulgaria e Corea del Sud e a ognuna viene assegnata un'abitazione. Per mantenersi lavorano e i bimbi vengono inseriti nelle scuole di Incisa. Per poter vivere questa esperienza hanno accantonato un gruzzolo oppure venduto una parte di ciò che possedevano, o messo in affitto la casa, «poi c'è la Provvidenza che interviene continuamente». Davvero? «Cibo... vestiti... davvero». Qualche famiglia viene aiutata dalla comunità cui appartiene, affinché, una volta tornata, aiuti gli altri a far sì che *tutti siano uno*. «Sono famiglie che seguono questa spiritualità e vogliono approfondirla. In questi anni, alcune non sono più tornate a casa: hanno scoperto il desiderio di donarsi. Una famiglia si è trasferita da Hong Kong a Shanghai per inserirsi in quel Focolare. Un'altra, filippina, è passata da Manila a un'altra isola per seguire le giovani coppie, e un'altra ancora, in Congo, si è vista affidare dal vescovo una parte di una diocesi».

Mary è felice anche se la fatica è tanta e la privacy, in pratica, non esiste, «ma alla fine dell'anno passa tutto quando vedi cos'ha portato questo lavoro. Ci sono famiglie toccate da Dio...». Mary era insegnante di scuola materna e seguiva i quattro figli, «poi, 16 anni fa, siamo venuti qui... Ora non ho un'altra casa e questo mi fa capire l'entità della scelta».

Loppiano è la carica travolgente di **Rebeca Gomez**, spagnola, amministratore delegato del Polo Lionello Bonfanti, uno dei sette poli imprenditoriali dell'Economia di Comunione, l'unico in Italia. Il Polo, inaugurato nel 2006, non è a Loppiano ma a Incisa perché non si poteva costruire tra i colli un edificio tanto grande. Qui hanno sede una trentina di aziende e associazioni. Sono tre piani di uffici e laboratori. Nel 1953 Lionello Bonfanti, parmigiano, divenne il più giovane pretore d'Italia: quando aderì al Movimento dei Focolari approdò a Loppiano e ne divenne instancabile costruttore.

«Facevo l'avvocato in Liguria, a un certo punto ho voluto cambiare», rivela Rebeca, focolarina consacrata. «Ho deciso di lavorare per un'economia inclusiva». Le aziende che aderiscono all'Economia di Comunione destinano un terzo degli utili ai poveri, un terzo alla promozione della cultura di condivisione e un terzo è reinvestito nell'azienda stessa. In Italia sono più di 200. «Vorremmo essere un Polo al servizio del territorio, contribuendo a colmarne i bisogni», confida Rebeca. Obiettivo dell'Economia di Comunione è lo sviluppo armonioso e integrale della persona e della società.

“  
Agli studenti dell'Università chiediamo di sottoscrivere un patto di mutua accoglienza: siamo di religioni e culture diverse ma funziona, funziona eccome!  
”

tro Ave Arte, è caratterizzata dal grande tetto rivestito in rame: «Questo piano inclinato è l'immagine di Maria che porta il divino dal cielo alla terra», sussurra la nostra guida. Inizia la celebrazione: nei banchi tanti giovani, infinitamente di più che alle messe nelle nostre città.

Il 10 maggio 2018 il santuario ospitò Papa Francesco e il sole fece brillare le bellissime vetrate colorate con gli episodi della Passione di Gesù e la vita di Maria.

A Loppiano s'incontra il mondo e si coltiva la pace. Sono dolci colline, un